

**PATERNÒ**

## «Hai rubato le armi: dacci 2mila euro» 5 arresti del clan Santapaola Ercolano



Sono stati arrestati con l'accusa di estorsione in concorso pluriaggravata cinque indagati, ritenuti legati al clan catanese dei Santapaola-Ercolano, nell'ambito di un'operazione denominata "Nerbo". Tra loro anche Giuseppe Amantea, fratello di Francesco Amantea, attualmente detenuto al 41 bis. La vicenda ha avuto inizio per un

furto di munizioni avvenuto in un casolare abbandonato ad opera di un 16enne. Il padre del ragazzo è stato aggredito con la richiesta di consegnare duemila euro. La vittima però ha deciso di denunciare tutto ai carabinieri che hanno avviato le indagini.

MARY SOTTILE pagina X

**PATERNÒ.** Indagini dei carabinieri hanno ricostruito i fatti denunciati dal padre del ragazzo che ha rubato munizioni in casa di un intoccabile. Quando le ha restituite, ha ottenuto percosse e minacce



Gli arrestati: in alto, da sx, Giuseppe Amantea, Rosario Cunsolo, Filippo Cunsolo; qui accanto, sempre da sx, Barbaro Messina ed Emanuele Consolato Pedalino





ABINIERI  
CATANIA

Uno dei numerosi incontri intimidatori

# Botte ed estorsione per un furto "sbagliato" cinque arresti nel clan Santapaola Ercolano

Un'indagine della polizia di Catania ha portato all'arresto di cinque persone appartenenti al clan Santapaola Ercolano. Le accuse sono di estorsione e violenza privata. L'incidente è avvenuto in un'area di periferia della città di Catania.

La polizia di Catania ha arrestato cinque persone appartenenti al clan Santapaola Ercolano.

Le accuse sono di estorsione e violenza privata. L'incidente è avvenuto in un'area di periferia della città di Catania. Le indagini sono state condotte dalla polizia di Catania.

AP

La polizia di Catania ha arrestato cinque persone appartenenti al clan Santapaola Ercolano.

La polizia di Catania ha arrestato cinque persone appartenenti al clan Santapaola Ercolano.

## Le indagini dei militari, coordinate dalla Dda, svolte anche attraverso intercettazioni e servizi di osservazione e pedinamento

MARY SOTTILE

**PATERNÒ.** Era andato a rubare all'interno di un casolare abbandonato di contrada Patellina, alla periferia della città, insieme ad altri ragazzi. Pensando di trovare qualcosa di interessante da poter rivendere e poter così racimolare qualche euro, è entrato dentro quella vecchia residenza di campagna.

Dentro quel casolare, però, ha trovato delle munizioni che erano state nascoste e le ha portate via; in dettaglio si trattava di 11 proiettili per fucile calibro 12 e 56 proiettili di vario calibro, per pistole e fucili calibro 7,65.

Protagonista di questa storia un 16enne paternese, che le munizioni ha deciso di non tenerle per sé, probabilmente comprendendo che poteva avere problemi e ha deciso di consegnarle a Consolato Emanuele Pedalino, uomo che utilizzava quel casolare.

Appena ricevute le munizioni Pedalino ha però alzato il tiro e ha chiesto al ragazzo di consegnargli 2mila euro come risarcimento per alcune armi che sarebbero state dentro quel casolare e che lui insieme ai suoi amici avrebbero fatto sparire. Perché il suo messaggio fosse più chiaro, ha colpito il ragazzo con degli schiaffi ed un frustino da cavallo, oltre a minacciarlo pesantemente.

Il ragazzo, però, ha negato che vi fossero armi ed ha raccontato tutto al padre.

Da quel momento, per la famiglia del ladro non c'è stata più pace. Il padre del ragazzo è stato anche aggredito con schiaffi e pugni da altre persone, in particolare da Rosario Cunsolo, nella centralissima via Teatro. L'aggressore che ha agito insieme al figlio, Filippo Cunsolo, ha ribadito di volere la somma di 2 mila euro per chiudere la vicenda. Quel casolare era loro territorio e quell'invasione non era stata gradita.

La vittima, nel tentativo di trovare una via di fuga, si è rivolta ad altri personaggi che orbitano nel mondo della malavita organizzata, in particolare a Barbaro Messina e Giuseppe Amantea ed ha chiesto a loro aiuto. Ma la criminalità organizzata cerca questi espedienti per tenere in pugno la gente ed ecco che Messina ed Amantea, hanno rincarato la dose ed hanno chiesto al padre del ladro di versare subito una quota di 500 euro, come acconto, per risarcire la sparizione delle armi.

Per il gruppo quelle armi c'erano anche se il 16enne e i suoi amici hanno ribadito che all'interno del casolare non c'era nulla.

Il padre del ragazzo impaurito per la sua vita e quella del figlio, lo scorso mese di giugno, ha deciso di denun-

ciare tutto ai carabinieri della Compagnia di Paternò, e le forze dell'ordine hanno messo fine al suo incubo.

I militari dell'Arma, ricevuta la denuncia, hanno fatto scattare le indagini, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Catania, svolte anche attraverso delle intercettazioni e servizi di osservazione controllo e pedinamento che hanno permesso di accertare la veridicità del racconto delle vittime. Da qui l'emissione da parte del Gip del Tribunale del capoluogo etneo, della misura cautelare e l'arresto dei cinque indagati, ritenuti legati al clan catanese dei Santapaula-Ercolano, nell'ambito di un'operazione denominata "Nerbo".

Tutti dovranno rispondere dell'accusa di estorsione in concorso pluriaggravata. Si tratta di Giuseppe Amantea, del fratello Francesco Amantea, attualmente detenuto e sottoposto al regime del 41bis, cognato del boss Turi Assinnata; e ancora di Barbaro Messina, ritenuto il braccio destro di Giuseppe Amantea; Filippo Cunsolo, il figlio Rosario Cunsolo e il nipote Consolato Emanuele Pedalino.

Circa 50 i carabinieri della Compagnia di Paternò e dello squadrone elitrasmontato cacciatori di Sicilia, in azione per chiudere il cerchio e mettere le mani sugli indagati. ●